

Suor Francesca Lunardi, FMA

OBBEDISCI MA VAI AVANTI!

Buona, intelligente, disordinata quanto basta, un fare dimesso che nascondeva la sua cultura. Ecco i primi tratteggi della figura di sr Francesca Lunardi, che ha trascorso la sua vita, relativamente breve, passando per alcune case della nostra Ispettorato, tra cui Venezia, Belluno, Conegliano, Loria... Una oratoriana di Venezia la ricorda quando insegnante di ginnastica, per sgridarle dopo l'ennesimo scherzo, le cacciava dall'oratorio a passo di danza, con un sorriso malcelato, pronta a riaccoglierle il giorno dopo e a ricominciare da capo. Oppure quando, le sere d'estate si appostavano sotto la sua finestra per tormentarla un po' e lei, in camicia da notte si affacciava a salutarle. Quanta pazienza e quanto amore!

Un modello di pastorale giovanile vocazionale

Da Venezia però, a malincuore dopo 16 anni, provata dalla malattia, si sposta a Conegliano e lì inizia un tempo fecondo, in cui inizia a creare un modello di pastorale giovanile vocazionale solido e lungimirante.

Chi ha vissuto a lungo con lei ricorda alcuni elementi che le stavano particolarmente a cuore con le ragazze:

L'AGGANCIAMENTO: era necessario trovare tutti i modi per agganciare le ragazze, attirarle con ogni buon mezzo, perché si affezionassero e aprissero i cuori

LA FESTA: ogni occasione era buona per far festa, fare un po' di teatro, alimentare un clima gioioso "devono stare bene con noi...dobbiamo perdere tanto tempo per loro e insieme a loro!"

I SEGNI: sempre aveva l'attenzione a lasciare loro dei segni perché ricordassero quanto vissuto e perché niente andasse a vuoto.

LAVORARE INSIEME: per lei era una pietra fondante del sistema pastorale. Aveva la cura di accompagnare anche le sorelle più giovani perché imparassero, le lanciava in mezzo alle ragazze "vai tu che le capisci meglio. Negli incontri di equipe aveva l'attenzione che si parlasse sempre delle ragazze con la chiara percezione che tutte dovevano essere partecipi dei vari cammini. Sapeva "leggere" il vissuto delle ragazze con bontà ma anche a tutto tondo, sempre rilanciando in positivo.

BIBBIA, SALESIANITÀ E GIORNALE erano gli ingredienti della sua giornata. Sempre agganciata alla realtà filtrava tutto attraverso la Parola che aveva cura di spezzare in ogni incontro con le ragazze. Puntava tanto sull'amore ai sacramenti e alla Parola. Sempre, in ogni incontro chiamava qualche sacerdote perché le ragazze potessero confessarsi facilmente.

Annotava sempre tutto e ci teneva tanto che ogni esperienza fatta venisse verificata attentamente; nel cammino di accompagnamento riteneva fossero **fondamentali due passaggi delicati:** la conoscenza della famiglia, il coinvolgimento dei genitori e dall'altro la continua presenza dell'ispettrice come "capo famiglia".

Una donna con gradi vedute

Era una donna di grandi visioni per le quali ha saputo sbilanciarsi e lottare. Quando ha intuito che la collaborazione con i confratelli salesiani poteva essere un passo vincente, un giorno, caricata in auto la sua collaboratrice (sebbene fosse abbastanza incerta nella guida!) si decide ad andare all'oratorio di san Donà per sondare il terreno. Ma siccome non sapeva come giustificare il loro arrivo, con il direttore finge di essersi persa e di essere capitata casualmente di là. Da quella mossa ben pensata e ardita, partirà poi una collaborazione sempre più solida e fraterna, a volte pagata cara per incomprensioni e ostacoli. Ma lei, determinata e "visionaria" non temeva nulla per il bene dei ragazzi e per il futuro delle nostre opere...anche a costo di non essere compresa o di essere messa in parte. A chi lavorare con lei e che si accorgeva di alcune frizioni e tensioni ricordava di frequente: **"Tu obbedisci ma vai avanti!"** ...avanti per garantire un futuro, avanti per non cedere a visioni miopi o paure, avanti per fare il bene in modo deciso.

Un'altra grande visione maturata insieme all'ispettrice di allora è stata l'apertura di una casa dove suore e ragazze potessero vivere insieme; una casa che diventasse "faro" vocazionale, punto di riferimento per tante giovani. All'inizio tutto si svolgeva in qualche stanzetta di casa Madre Clelia, ma poi piano piano il progetto ha preso corpo e, in occasione del centenario di don Bosco si è aperta la **Comunità Proposta**, in cui lei, mai visse, ma tanto desiderò.

La sua arma vincente era la relazione, calda, accogliente, arguta, sapeva creare clima e attirare... non a sé, ma a spazi più ampi, ad una relazione con un Dio di cui, lei per prima era innamorata.

Sr Francesca resta per noi un esempio semplice, accanto a lei tante altre sorelle che in comunione di vita, sapevano creare per le ragazze un ambiente prego di gioia e di Dio.